

La classifica del Wall Street Journal sulle prime 500 società del Vecchio Continente. La prima è la Fiat al 18° posto. Si salvano le telecomunicazioni

## Poca Italia nel gotha delle grandi aziende

MILANO L'Italia arranca, anzi arretra in Europa. È questa l'impetosa immagine che esce dall'annuale classifica stilata dal Wall Street Journal Europe sulle 500 società europee con il più alto fatturato.

Nella graduatoria di «Europe 500» la prima azienda italiana è ancora una volta la Fiat che con un fatturato di 57,57 miliardi di euro si piazza al 18° posto (uno in meno rispetto all'anno scorso). Segue al 23° il gruppo Generali (fatturato pari a 53,12 miliardi di euro) che fa registrare un arretramento di 5 posizioni e al 27° l'Eni che nonostante un fatturato di 48,92 miliardi perde ben 16 posizioni. Si tratta di un generale arretramento in Europa di quelle aziende che nel nostro Paese sono considerate la punta di diamante del sistema Italia. Le altre «migliori» sono nell'ordine Olivetti, Telecom Italia ed Enel.

Nessuna italiana quindi, e di gran lunga, entra nella top 10 guidata dal colosso petrolifero inglese Bp (197,80 miliardi di euro di fatturato) che ha scavalcato la 1°

dell'anno scorso, la tedesca DaimlerChrysler, ora seconda. Mantiene la piazza d'onore la francese TotalFinaElf, mentre 4° è la Volkswagen. La classifica del Wall Street Journal Europe evidenzia ancora una volta la realtà dell'assetto societario dell'industria e del settore terziario in Italia basato sulle aziende di medio-piccole dimensioni. Delle 35 società italiane presenti in graduatoria, solo 3 si trovano tra le prime trenta.

Il giornale economico anglosassone propone anche una lettura della classifica per settori. Ma dall'analisi di tale scomposizione l'Italia non migliora certo la propria performance. Il nostro Paese è totalmente assente nelle top 10 del settore metalmeccanico, farmaceutico, della distribuzione, delle costruzioni e, a sorpresa, dei media, dove si impone la Francia con quattro società nei primi 4 posti, di cui il gruppo Vivendi Universal al primo. L'unico comparto che vede una forte presenza delle aziende italiane è quello delle telecomunicazioni con

Olivetti, Telecom Italia e Telecom Italia Mobile rispettivamente al quarto, sesto e decimo posto. Salvo il settore automobilistico con la Fiat dietro soltanto a DaimlerChrysler e Volkswagen. A ben figurare sono anche Alitalia e Generali entrambe tra le prime dieci rispettivamente nei settori aereo-aerospaziale e bancario-assicurativo.

Tra le nuove entrate delle prime 500 europee vanno registrate anche quattro aziende italiane. Sono la Cattolica Assicurazioni, la Luxottica, la Banca popolare di Bergamo e la Banca popolare di Lodi, tutte nella parte bassa della classifica. La classifica del Wall Street Journal Europe prende in considerazione, oltre al fatturato, anche redditività, capitalizzazione di mercato e valore delle azioni, tutti indicatori che non fanno che confermare il primato dell'energia (gas e petrolio), seguita dall'auto. Proprio i settori dove l'Italia dimostra di avere le maggiori difficoltà competitive.

li.mu.

LE PRIME 10 SOCIETÀ EUROPEE				
2002	Società	Paese	Fatturato*	Dipendenti
1	BP	GB	197.805	110.150
2	Daimler-Chrysler	D	152.870	372.470
3	Totalfina-Elf	F	105.317	122.025
4	Volkswagen	D	91.738	322.070
5	Royal Dutch Petroleum	NL	90.916	91.000
6	ING Groep	NL	89.836	112.000
7	Siemens	D	86.992	484.000
8	Allianz	D	85.396	179.946
9	Deutsche Bank	D	75.014	94.782
10	Axa	F	73.558	90.151

\* in milioni di euro Fonte: Wall Street Journal

## Nasce l'elenco telefonico dei cellulari

MILANO Via libera all'elenco telefonico generale dei cellulari che interesserà milioni di italiani: l'Autorità per le Comunicazioni e il Garante per la Privacy hanno infatti individuato le modalità e le garanzie per figurare nell'elenco. Si potrà scegliere se essere inseriti o meno e quali dati divulgare. Il via libera prevede una sorta di decalogo per garantire la privacy degli abbonati e riguarda anche le schede prepagate. Ecco il «decalogo» a tutela degli abbonati: - debbono essere preventivamente informati sull'utilizzo e le finalità degli elenchi; - hanno il diritto di scegliere se essere inseriti o meno nell'elenco; - hanno la facoltà di decidere quali dati devono essere presenti nell'elenco (ad esempio l'indirizzo); - hanno il diritto ad esprimere il proprio consenso all'eventuale utilizzazione del numero telefonico per scopi diversi (come pubblicità, direct marketing,

ricerche di mercato) mediante l'apposizione di un simbolo; - hanno alcuni diritti rispetto alla ricerca dei nomi partendo dalla disponibilità del solo numero dell'abbonato. Per quanto riguarda gli utenti di telefonia mobile titolari di carte prepagate, la delibera prevede l'inserimento delle stesse carte nel nuovo elenco dei sottoscrittori. Nel caso in cui l'utenza è usata da un soggetto diverso sarà quest'ultimo a dichiararlo sotto la sua responsabilità, chiedendo che siano i suoi dati a comparire nell'elenco generale. La formazione dell'elenco dà attuazione a due direttive comunitarie da applicarsi nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali e della vita privata nel settore delle telecomunicazioni. L'Italia è il primo paese nell'Unione Europea a dare attuazione alle due direttive.

PRADA

## Tatò nel consiglio d'amministrazione

Franco Tatò, ex amministratore delegato dell'Enel, entra nel consiglio di amministrazione di Prada. L'annuncio è della società, che però esclude che all'ex presidente dell'Enel possa essere affidato il ruolo di presidente operativo. Assieme a Tatò entra nel cda anche l'avvocato Francesco Gianni. Pertanto il cda di Prada risulta così composto: Patrizio Bertelli (amministratore delegato), Miuccia Prada (amministratore delegato), Jacob Meint Buit, Francesco Gianni, Jens Peter Howaldt, Roberto Massardi, Marco Salomoni, Riccardo Stilli, Franco Tatò.

NON PROFIT

## Firmata un'intesa tra Bei e Acri

La Banca europea per gli investimenti e l'Acri hanno firmato un accordo quadro per avviare una collaborazione per potenziare i progetti non profit delle associate. L'intesa prevede l'individuazione di iniziative per le banche e le fondazioni associate all'Acri che abbiano i requisiti necessari all'ammissibilità ai finanziamenti della Bei e definire le modalità per finanziarle. Il finanziamento dei progetti da parte della Bei potrà avvenire a mezzo di prestiti globali concessi per il tramite di banche, di operazioni di finanziamento individuale, oppure tramite il ricorso a strumenti partecipativi anche attraverso la collaborazione con il Fondo europeo per gli investimenti.

CGIL

## Amoretti eletto presidente dell'Inca

Aldo Amoretti è il nuovo presidente del Patronato Inca Cgil. Lo ha eletto all'unanimità il direttivo della Cgil che ha provveduto a designare membro del Collegio di presidenza Gloria Malaspina. William Zanoni, presidente dimissionario, entra nel collegio di presidenza che risulta così composto: Salvatore Casabona, Gloria Malaspina, Enrico Moroni, Umberto Saccone, William Zanoni. Amoretti lascia così la segreteria generale della Cgil siciliana, che guidava dal settembre '99.

# L'auto europea rimane in recessione

Vendite calate dell'8% in maggio. Tra crisi e paure crolla la fiducia dei consumatori

Massimo Burzio

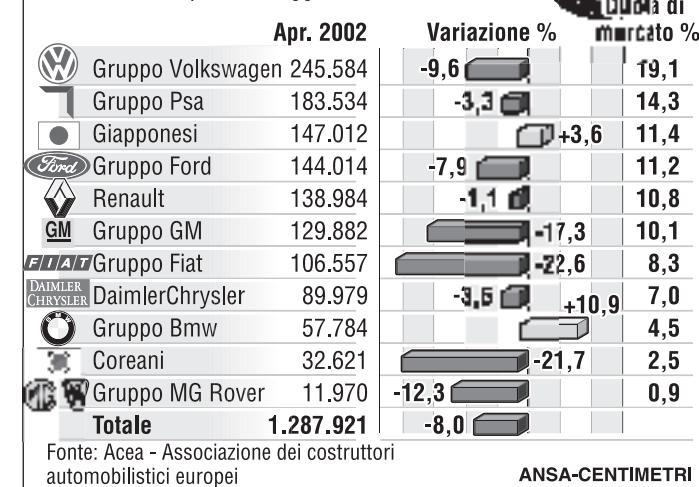
TORINO L'auto europea non esce dalla crisi. A leggere i dati diramati dall'Accea, l'associazione dei Costruttori, la situazione rimane grave visto che in maggio il mercato continentale è calato dell'8% fermandosi a 1.287.921 unità con 112.412 vetture in meno rispetto a maggio dell'anno scorso. La frenata della domanda, che tra l'altro ha portato al peggior consuntivo di chiusura degli ultimi 15 mesi, si è evidenziata in tutti i principali paesi d'Europa visto che in Germania c'è stato un -14%, in Italia un -11%, in Francia un -8%, in Spagna un -6,2%. Fa eccezione soltanto l'Inghilterra che è cresciuta del 5,1% ma per tutti gli altri mercati, i segni sono in negativo con la sola esclusione di Finlandia e Danimarca. E non va meglio per i primi cinque mesi dell'anno: le vendite, infatti, sono state 6.482.229 e sono scese del 3,8%, pari ad un -256.978 unità rispetto allo stesso periodo del 2001.

E' «crisi nera», insomma. Secondo il Centro Studi Promotor, preoccupa il fatto che si stia delineando una tendenza negativa che potrebbe portare: «ad ulteriori significative contrazioni delle vendite nei prossimi mesi». Questo vorrebbe dire che il mercato europeo difficilmente chiuderebbe il 2002 con immatricolazioni superiori a quota 14 milioni e cioè mancherebbero all'appello, rispetto al 2001, quasi 834.000 auto. Per di più il mercato europeo potrebbe rimanere in stagnazione sino al primo quadrimestre del 2003.

Ma perché in Europa si vendono meno vetture? Al di là di problemi di saturazione «fisica» e di traffico di certe maxi - aree urbane, la ragione è essenzialmente economi-

## I costruttori di auto in Europa

Immatricolazioni di auto a maggio 2002 nei paesi Ue ed Efta e variazione rispetto a maggio 2001



ca e di sfiducia nel futuro. Come si fa a decidere di acquistare una nuova auto (e cioè quello che gli esperti indicano come «il secondo più importante esborso economico di una famiglia dopo quello della casa») se dagli Usa ogni giorno arrivano voci di «guerra al terrorismo» o di nuovi potenziali conflitti? Perché andare in una concessionaria se l'economia europea e quella italiana in particolare, non decollano? Difficile, insomma, pensare che i consumatori vogliano impegnarsi in un nuovo contratto per un'auto. Né, per quanto riguarda l'Italia, aiuta l'attesa di interventi da parte del Governo in tema di rottamazione almeno delle auto più inquinanti. Anche perché questi vengono quasi ogni giorno definiti come «probabili e allo studio» ma non arrivano mai e

ciò fa immediatamente ritardare gli acquisti.

Nel dettaglio del calo delle vendite europee, vanno male tutti i grandi gruppi salvo la Bmw che cresce del 10,9% «mese su mese» e del 18,5% nel cumulato. La Fiat perde il 22,6% (maggio) e il 19,1% (cinque mesi) e la General Motors il 17,3% e il 14,3%. La Volkswagen scende del 9,6% e dell'8,2% mentre la Ford del 7,9% e 2,1%. Quasi omologo, invece, l'andamento delle francesi: se Peugeot - Citroen cala del 3,3% in maggio, in compenso aumenta del 4,1% nel periodo più lungo e Renault va a -1,1 ma, nel cumulato, ad un +2,6% che è esattamente la stessa percentuale di crescita di DaimlerChrysler da gennaio a maggio che però è gravata da una caduta del 3,5% nel mese.

Fiat

## Accordo banche e Italenergia anche Fazio dà il via libera

MILANO In un momento che non verrà certo ricordato come fra i più prosperi della lunga storia del gruppo Fiat, c'è almeno qualche tassello industriale che, faticosamente, sta trovando una nuova collocazione. È il caso di Italenergia, la holding energetica creata l'anno scorso dal Lingotto per strappare la Edison a Mediocredito.

L'assemblea della società - oltre alla Fiat i soci principali sono la francese Edf, Romain Zaleski, IntesaBci, San Paolo Imi e Banca di Roma - si è chiusa mercoledì notte, ma il relativo comunicato è stato diffuso soltanto nella mattinata di ieri. Non tutti i nodi sono stati sciolti, ma si è arrivati a due deliberazioni significative. Il capitale sociale passa da 906.520.000 euro a 1.631.736.000 mediante una emissione gratuita di 4 nuove azioni di valore nominale 1 euro ogni 5 azioni possedute. Un'operazione finalizzata a consentire le previste emissioni obbligazionarie.

Inoltre, l'assemblea di Italenergia ha delegato al Consiglio d'amministrazione la facoltà di emettere obbligazioni per l'ammontare massimo di 2 miliardi di euro. Quanto all'aumento di capitale, sarà effettuato in occasione della annunciata fusione tra Italenergia e Edison prevista nel prossimo mese di novembre.

Ed il cda della holding non ha certo perso tempo, riunitosi a notte fonda dopo l'assemblea, ha deliberato subito l'emissione di una prima tranche di obbligazioni per un ammontare massimo di 900 milioni di euro, da collocare sul mercato tramite Banca Imi e Unicredit.

Sempre nella giornata di ieri, la Fiat ha emesso un comunicato nel quale delinea gli scenari nel brevissimo periodo: «Il Consiglio d'amministrazione di Edf ha fatto pervenire

l'approvazione dei termini di un accordo per un'operazione che riguarda il futuro assetto di Italenergia. Le discussioni tra Fiat, Edf, le tre Banche e Carlo Tassara (Zaleski, ndr), per definire alcuni punti finali di dettaglio, proseguiranno nei prossimi giorni con l'obiettivo di portarle a termine entro fine settimana».

Insomma, dopo il sì di Edf, l'accordo complessivo sul riassetto di Italenergia dovrebbe essere messo a punto a breve, sebbene con una settimana di ritardo rispetto al previsto. Tanto più che già nel pomeriggio di ieri è arrivato l'assenso al piano da parte della Banca d'Italia.

Resta ancora aperto il fronte del riassetto da 4 miliardi di euro del gruppo Edison all'indomani del nulla di fatto sull'ipotesi dell'emissione di un bond con warrant, passo preliminare per la ristrutturazione. Questioni su cui si è mostrato peraltro ottimista Corrado Passera, neoamministratore delegato di IntesaBci.

Sul prestito con warrant, alla base del riassetto di Italenergia-Edison (il gruppo rischia il declassamento del rating se l'operazione non dovesse partire), Passera non ha però voluto confermare il ruolo che si profilerebbe per il colosso francese, già candidato a rilevare il 100% del gruppo energetico nel 2005 se Fiat non troverà le risorse per tornare a giocare un ruolo.

E tornando al Lingotto, col passaggio previsto nell'accordo del 14% di Italenergia a S.Paolo Imi, Banca di Roma e IntesaBci scenderà al 24,6% del capitale della holding. La quota residua del Lingotto - secondo l'intesa di massima che consente al gruppo torinese di decumulare il debito - andrà invece in pegno, in cambio di un finanziamento da 1,2 miliardi di euro, a Citigroup.

L'Amsa di Milano riduce le griglie di tolleranza. I sindacati minacciano due giorni di sciopero

## Licenziati gli assenti per malattia

MILANO I sindacati minacciano due giorni di sciopero a luglio contro l'Amsa di Milano, l'azienda di servizi ambientali, che negli ultimi otto mesi ha licenziato per assenteismo un gran numero di dipendenti malati di Aids e di cancro, alcolisti, ragazze madri, disabili e infortunati. Quanti? Secondo i sindacati 52 persone, secondo l'azienda 18, un fatto comunque di enorme gravità: «Tutti i licenziamenti sono già stati impugnati, i nostri avvocati sono a disposizione dei lavoratori», chiarisce Onorio Rosati, segretario della Funzione pubblica Cgil di Milano: «Abbiamo anche aperto un contenzioso con Federambiente: se non vengono rivisti i criteri che l'Amsa ha applicato per licenziare, siamo tutti pronti a scioperare».

Federambiente, Amsa, gli stessi sindacati, presto dovranno comparire davanti al giudice del lavoro di Milano che, nell'istruire i processi, vuole chiarire quali criteri avevano a suo tempo formato l'accordo nazionale circa i giorni di assenza con-

sentiti alle categorie svantaggiate senza incappare nel licenziamento. Mentre l'Amsa si è basata su una sentenza del tribunale di Genova che ha fortemente limitato le griglie di tolleranza, ed ne ha applicato i criteri oltremodo selettivi, i quali a loro volta sono controbalanciati da un'altra pronuncia di tenore opposto, stavolta del tribunale di Torino. Di fronte alle accuse dei sindacati, l'azienda ammette che i licenziamenti sono 18 e sostiene che «sono stati inevitabili». Ieri la Cub, che ha reso noto il «caso», ha attuato un presidio davanti all'azienda, che si terrà anche oggi. Anche la Cub, come i sindacati confederali, sostiene che «i licenziamenti sono arbitrari e ingiustificati. Oltretutto sono disumani anche perché le patologie sono complicate dallo stesso lavoro di spazzino».

Dice Antonio Pellegrino, delegato Rsu: «All'Amsa la legislazione sociale del lavoro ha consentito l'assunzione di parecchie persone in difficoltà. Ora non si possono classi-

ficare come assenteiste persone che sono malate e che devono essere aiutate e non certo allontanate. Anche qualora siano stati superati i periodi di tolleranza per il licenziamento previsti dalla legge, questo comportamento è disumano». La Cub denuncia anche che «l'innalzamento dell'età pensionabile senza aumentare il numero dei giorni di malattia prima della rescissione del rapporto di lavoro, espone i lavoratori anziani e ovviamente i più malati a forti rischi». Il sindacato chiede l'intervento del ministro del Lavoro Roberto Maroni, del governo e della curia milanese.

L'Amsa replica: «L'azienda applica forti tutele per i dipendenti colpiti da gravi malattie: in questo caso sono state applicate le norme contrattuali che indicano legittimo il licenziamento per assenze estremamente protratte negli anni». Tra i 2.800 lavoratori Amsa, 500 sono persone disabili o a limitata capacità lavorativa.

g.lac.

La Cooperativa riunisce domani l'assemblea. Tra i lavori la nuova sede del «Sole 24 Ore»

## Cmb di Carpi migliora i conti

BLOGNA Migliora, rispetto all'anno precedente, il bilancio di esercizio 2001 della CMB, la Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi. E domani toccherà al presidente della Cooperativa, l'ingegner Carlo Zini, presentarlo all'assemblea generale dei soci per l'approvazione. All'assemblea, che si terrà presso la sede di Carpi della CMB, saranno presenti l'onorevole Pier Luigi Castagnetti e il senatore Luciano Guerzoni.

Il giro d'affari complessivo dell'azienda supera i 308 milioni di euro, facendo registrare un +24% rispetto al 2000, che già aveva superato del 14,5% il giro d'affari del 1999. L'utile netto della CMB si attesta ad un valore di 8.427.000 euro, mai conseguito prima dalla cooperativa, e tale da consentire anche in questo esercizio la remunerazione del capitale sociale nella misura massima.

Il patrimonio netto passa dai 57,90 milioni di euro del 2000 ai 70,80 milioni di euro dello scorso anno, grazie anche alla capitalizza-

zione da parte dei soci e a plusvalenze straordinarie realizzate nel corso dell'esercizio. Le acquisizioni del 2001 ammontano a 333 milioni di euro, realizzate soprattutto nei grandi lavori pubblici ed in particolare nel segmento dell'edilizia ospedaliera, con un effetto positivo sul portafoglio lavori che, considerate anche le previsioni immobiliari e l'Alta Velocità, ammontava a oltre 700 milioni di euro, con un margine medio dell'8%. Questo consentirà alla CMB di sostenere almeno due anni di produzione ai livelli attuali.

Tra i lavori significativi sul piano tecnico e dell'immagine vanno segnalati la nuova sede del «Sole 24 Ore», l'Headquarter Pirelli, gli ospedali di Varese e di Busto Arsizio e il «S. Chiara» di Trento, i ponti sull'autostrada Serenissima, il Global Service presso l'ospedale Versilia e il Tribunale di Tivoli. Positivo anche il capitolo delle vendite immobiliari che hanno registrato un balzo di proporzioni inattese passando dai 59,4 milioni di euro di budget ai

104,2 milioni consuntivati. Notevole, a questo riguardo, l'incremento della Divisione Lombarda (da 33,1 a 67,3 milioni di euro). La gestione finanziaria dell'azienda presenta un saldo di oneri di soli 365.000 euro e il contenimento dei costi di struttura, a fronte di crescenti investimenti per il miglioramento qualitativo dell'impresa e un importante aumento di occupati (da 648 a 711 unità), ha fatto segnare la più bassa incidenza mai conseguita sul monte lavori (4,82%).

Il risultato dell'esercizio va considerato in maniera ancor più positiva se si considera che è stato realizzato a fronte di un incremento della pressione fiscale, pari a 2.150.000 euro, che è destinata a crescere ancora per gli effetti della riforma della legislazione cooperativa. Se il 2002 dovesse confermare questa tendenza di sviluppo CMB vedrebbe raddoppiare la propria dimensione nel triennio 2000-2002, con un'accumulazione triplicata rispetto alle previsioni.

m.f.

Regione Emilia-Romagna

REGIONE EMILIA ROMAGNA AZIENDA U.S.L. IMOLA V.Le AMENDOLA N. 2 TEL. 0542-604101 - FAX 604432

BANDO DI GARA

L'Azienda U.S.L. di Imola indice, secondo le norme di cui al D.Lgs. n. 157/95 ed ai sensi della Legge Regionale Emilia Romagna n. 7/94 e relativa Direttiva n. 1851 del 22.10.1997, LICITAZIONE PRIVATA per il servizio di: «ATTIVITÀ TERAPIUTICO RIABILITATIVE A FAVORE DI MINORI PORTATORI DI HANDICAP DEL TERRITORIO IMOLESE» - Periodo 1.9.2002 - 31.8.2005 (eventualmente rinnovabile di anno in anno fino ad un massimo di tre) - Importo presunto triennale Euro 310.440,00 (Iva 4% inclusa). L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 23, comma 1 lett. b) del D. Lgs. 157/95 e dell'art. 10 della L.R. Emilia Romagna n. 7/94. Le ditte interessate dovranno far pervenire all'AZIENDA U.S.L. di IMOLA - UO ECONOMATO e PROVVEDITORATO - Piazzale Giovanni dalle Bande Nere n. 11 - 40026 IMOLA, entro le ore 12.00 del 17.2.2002, la domanda di partecipazione redatta in carta legale e corredata dalla documentazione di cui il Bando di gara. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 11.06.02.

IL DIRIGENTE UO ECONOMATO E PROVVEDITORATO Dott.ssa Ivana Pelliconi